



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



All'interno di questo numero



Soave, allocuzione di Pietro Fabbris.



Soave, i paracadutisti della Folgore.



Inaugurazione Targa a Scarnafigi.

CONSIGLIO DIRETTIVO E CONGRESSO NAZIONALE UNIRR

Milano 9 maggio 2009

Sabato 9 maggio 2009, presso la sede sociale di via Vincenzo Monti a Milano, si è tenuto il Consiglio Direttivo Nazionale ed il Congresso Nazionale, presenti i delegati sezionali UNIRR di Asti, Bologna, Brescia, Buttapietra, Cuneo, Friulana, Lecco, Liguria, Marche, Milano, Parma, Pedemontana, Roma, Torino, Toscana, Val Calepio.

Viene chiamato a presiedere l'Assemblea il cav. Pietro Fabbris, presidente nazionale, in sostituzione del designato ing. Gianfranco Vignati che il giorno precedente si era dimesso da qualsiasi incarico. Luisa Fusar Poli, vice presidente vicario nazionale dell'UNIRR, accetta di svolgere le mansioni di segretario. Il cav. di Gran Croce Dr. Melchiorre Piazza, presidente onorario, ottiene di poter anticipare l'esposizione dei punti all'Ordine del Giorno, chiedendo chiarimenti sull'attribuzione di alcuni incarichi deliberati in occasione del Congresso 2007. Avuta soddisfacente risposta dal presidente Fabbris, presenta e distribuisce ai Delegati un DVD riferito alla mostra fotografica storica della Campagna di Russia a suo tempo allestita a cura dell'UNIRR. Viene inoltre anticipata la richiesta di riapertura e/o costituzione di nuove Sezioni. Si approva all'unanimità per quella di Roma, mentre per la Toscana, Novara e Reggio Emilia una commissione composta dai sigg. Albertazzi, Gusmeri e Zitti verificherà il rispetto dei requisiti richiesti a norma di statuto. Quindi il Presidente nazionale dà lettura della propria relazione, ricordando che per cause di forza maggiore non è stato possibile onorare tutti gli inviti ricevuti. Tuttavia assieme al vice presidente vicario Luisa Fusar Poli e agli alfieri Patrini e Marcon ha presenziato alla maggior parte delle manifestazioni, e a tutte le più significative quali quella di febbraio a Milano al Famedio del cimitero, il 24 aprile al Quirinale su invito del Capo dello Stato, a Cargnacco il 21 settembre e a Redipuglia il 4 novembre. Si congratula poi per le innumerevoli altre iniziative sezionali, in gran parte presenziate, indirizzando ai promotori parole di lode per l'ottima riuscita, e di incoraggiamento per quelle future. Indirizzando espressioni di gratitudine per quanti hanno a vario titolo collaborato (Sigg. Bernardis e Vignati)

o tuttora si impegnano nelle diverse mansioni che consentono all'Associazione di perseguire i propri scopi (sigg. Luisa Fusar Poli, dr. Vicentini, rag. Vallesani, cav. Triberti, Vinci, Patrini ecc.), rivolge l'invito affinché qualche volonteroso si presti ad aiutare nell'oneroso disbrigo delle varie incombenze riservate alla Segreteria. Come pure non manca di esortare i responsabili sezionali ed i soci nella ricerca di nuove adesioni fra i parenti di quanti militarono nell'ARMIR, come pure fra quanti dimostrano un certo interesse per quella dolorosa disavventura che, sebbene ormai lontana, permane sempre viva nella memoria collettiva. Un interesse che sopravvive allo scorrere del tempo, come chiaramente confermano i tanti inviti che continuano a giungere alla nostra Associazione dalle scolaresche, e che la Presidenza accoglie con entusiasmo, prestandosi a rievocare episodi storici e soddisfare le tante domande, dalle più ovvie alle inaspettate e imprevedibili. Relativamente al 2009, il Presidente assicura la propria disponibilità a presenziare le cerimonie più significative, aderendo alle restanti compatibilmente con gli impegni in calendario, ma avendo comunque sempre la massima attenzione nel contenere le spese.

Passata la parola ai congressisti, Zitti sollecita più stretti contatti con Onorcaduti per essere informati sulle esumazioni in atto e su eventuali ulteriori ricerche condotte presso gli archivi storici di Mosca. Triberti manifesta il proprio entusiasmo per l'interesse riscontrato negli incontri avuti con scolari e studenti. Il delegato della sezione friulana e tutti i presidenti sezionali vengono sollecitati ad una più stretta osservanza dell'art. 26 dello Statuto, che intima alle Sezioni di trasmettere alla Presidenza nazionale copia dei verbali delle Assemblee, dei bilanci e l'aggiornamento dell'elenco soci. Dopo un breve intervallo, a cura dei sindaci Romoli, Vallesani e Saroglia viene data lettura del Bilancio sociale, redatto dopo attenta verifica delle scritture contabili che risultano tenute con regolarità, puntualità e correttezza. Chiariti alcuni punti, entrambe le relazioni, morale e finanziaria, vengono approvate all'unanimità.

Cargnacco GIORNATA DEL RICORDO Domenica 20 settembre 2009

Promossa dalla nostra Associazione e come sempre organizzata dal Ministero della Difesa, si svolgerà in questa data la Giornata del Ricordo presso il Tempio Sacro di Cargnacco (UD). Giornata che, lo ripetiamo, è fissata per legge nella terza domenica di settembre. Ancora non è stato concordato il programma definitivo, ma in linea di massima lo si prevede così articolato:

ore 10,30 inizio cerimonia

10,35 ingresso eventuali urne con Onore ai Caduti

10,40 discorsi commemorativi

11,00 Santa Messa

La Presidenza farà pervenire a tutte le Sezioni il programma dettagliato della giornata, appena definito nei particolari. Estendiamo pertanto l'invito, anche alle altre Associazioni d'arma del territorio, a non fissare per questa ricorrenza, e per quanto possibile, altre cerimonie.

In copertina: Soave (VR), il monumento nazionale dedicato ai Caduti di tutte le Patrie nella campagna di Russia.

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI

MONUMENTO NAZIONALE AI CADUTI DI TUTTE LE PATRIE NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA 1941 – 1943

Soave, 24 maggio 2009

Realizzato da Fabio Pozzi, il monumento comprende un gruppo bronzeo raffigurante un uomo nell'atto di sostenerne un altro, con alle spalle un arco di mattoni che ricorda, anche nelle dimensioni, il sottopasso ferroviario di Nikolajevka oltre il quale i pochi sopravvissuti alpini della Tridentina portarono in salvo alcune decine di migliaia di sbandati. Sbandati non solo italiani, ma anche tedeschi, ungheresi e rumeni. E quest'opera, voluta dal Rotary Club Verona Soave, vuole rendere onore ai caduti di tutte queste nazionalità, incluse ovviamente le vittime russe. Molto partecipata la cerimonia di inaugurazione, con larga presenza di autorità politiche civili e militari in rappresentanza delle cinque nazioni, e molti labari di Associazioni d'arma con gli alpini in prima fila. Sei paracadutisti della Brigata Folgore sono poi scesi con le bandiere di quelle cinque nazioni ex belligeranti più quella europea, subito issate sul rispettivo pennone. Pietro Fabbris, presidente nazionale UNIRR che con la vice presidente vicaria Luisa Fusar Poli a Soave scortava il labaro associativo, fu tra i primi, gravemente ferito, a varcare in quell'ormai lontano 26 gennaio 1943 il famoso sottopasso. "Sono l'unico sopravvissuto di una settantina di compagni – ha ricordato - e sono vivo grazie all'aiuto di alcune

persone. Questo monumento vuole simboleggiare la solidarietà fra la gente e la nostra gratitudine.

Ringraziamo coloro che con questo monumento hanno voluto ricordare noi reduci". Fra i labari UNIRR presenti, quelli delle sezioni di Lecco e Parma scortati dalle presidenti Sig.ra Enrica Zappa e Sig.ra Maria Rossi, Buttapietra, Milano e Verona. Madrina della cerimonia la sig.ra Imelda Reginato, vedova del medico Enrico Reginato, prigioniero dei russi fino al '55. Fra i primi ad attraversare il sottopasso ci fu anche Giobatta Danda che proprio lì si meritò la medaglia d'Argento. Presente all'inaugurazione, ha rievocato i furiosi combattimenti di quel gelido gennaio del '43. Gastone Savio, past president del Rotary Club Verona Soave, ha sottolineato come quel monumento, oltre che onorare tutti i caduti, sia anche di monito contro la guerra portatrice di sole distruzioni, mentre Lino Gambaretto sindaco di Soave, ha puntualizzato che la scelta della sede di questo monumento non è stata



Soave, si rendono gli Onori a tutti i Caduti del fronte russo.

casuale, ma fortemente motivata dall'alta percentuale di alpini non ritornati in quella cittadina dal fronte russo, rapportata ai tanti che da lì erano partiti. Augusto Suppi, segretario dell'Associazione nazionale partigiani di Soave ha invece lamentato come nessuno abbia ricordato le cause che motivarono il nostro intervento al fronte russo. In effetti nel corso di queste cerimonie spesso ci si sofferma, e a ragion veduta, solo sui lutti e le sofferenze patite su quel fronte e sulla disumana prigionia; ma poi si sorvola sul perché combattiamo sul Don e con quanto criminale pressapochismo venne quantificato l'armamento e l'equipaggiamento della nostra Armata in Russia.

**Dal Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Palazzo del Quirinale – Roma
Al Generale S.A. Giovanni Tricomi Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia – Roma**

In occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti di Nikolajevka, il Presidente della Repubblica esprime vivo apprezzamento per il significato ideale dell'iniziativa, che ha unito l'Associazionismo civile e militare veronese e la comunità di Soave in una meritoria azione di trasmissione della memoria di un drammatico evento della nostra storia. L'omaggio ai soldati di ogni bandiera che hanno combattuto in quelle terre lontane nel gennaio 1943 si deve tradurre in un forte

impegno a rafforzare, soprattutto nei giovani, la consapevolezza dell'inestimabile valore della pace e della tolleranza. Con questo spirito rivolgo a lei, illustre Presidente, ai promotori e a tutti gli intervenuti il cordiale saluto del Capo dello Stato, cui unisco il mio personale.

*Donato Marra
Segretario Generale Presidenza Repubblica
Roma, 22 maggio 2009*

POSTA AL DIRETTORE

Considerazioni in merito all'argomento "Conferenza Storica Scientifica Internazionale" a cura di Guido Vettorazzo, pubblicato nella rubrica "Posta al Direttore" (Notiziario UNIRR n. 99).

Premesso che una persona normale non può che deprecare qualsiasi guerra, vorrei ricordare al "mobilitato" della Divisione Alpina Julia, Guido Vettorazzo, già Sottotenente dell'8° Alpini – Btg. Tolmezzo sul fronte russo (1942-1943) e nell'aprile del 2008 quale rappresentante della Sezione A.N.A. di Trento alla conferenza Storica a Voronez dal tema "La guerra sul Don", che poteva certo risparmiarsi la precisazione (7° rigo dal basso) "... avendo partecipato nel 1942/43 alla spedizione italiana contro la Russia (non certamente volontario), dimostrando palesemente non solo di cercare di ingraziarsi gli antichi nemici presenti alla conferenza, ma dimostrando, altresì, l'animo di un pusillanime e non certo quello di un nobile patriota soldato.

Per la sua conoscenza riporto due citazioni:

1) – un grande filosofo, di estrazione liberale, antifascista, Benedetto Croce, durante l'Assemblea Costituente convocata per la ratifica del Trattato di Pace il 24 luglio 1947, così affermò: "... noi italiani abbiamo perduto una guerra

e l'abbiamo perduta tutti, anche coloro che sono morti per l'opposizione a questo regime, consapevoli, come eravamo tutti che la guerra sciagurata, impegnando la nostra Patria, impegnava anche noi, senza eccezioni, noi che non possiamo distaccarci dal bene e dal male, né dalle sue vittorie, né dalle sue sconfitte [...] le future generazioni potranno sentire in se stesse la durevole diminuzione che l'avvilimento, da noi consentito, ha prodotto (la firma del Trattato di Pace) nella tempra italiana fiaccandola. Noi siamo stati vinti, ma noi siamo pari nel sentire e nel volere a qualsiasi più intransigente popolo della terra!";

2) – Dal periodico "Italia Volontaria" dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra: "... Il Volontario di Guerra ha fatto consapevolmente la sua offerta alla Patria, a mente fredda e razionale, conscio dell'atto che compiva. Per questa ragione, evidente e chiara, è al vertice della gerarchia dei valori umani e patriottici ...".

Soprattutto quale insegnante, Guido Vettorazzo ha il dovere d'insegnare valori positivi e non valori negativi.

*Il Volontario di Guerra
ferito, invalido, decorato sul fronte russo
S.Ten. Walter Jonna*

Egregio direttore,

leggo per l'ennesima volta "posta al direttore" del Notiziario 101

La mia mente è un turbine di pensieri

Caro signor Corsi non comprendo il suo scritto, se vuole fare una cronistoria del suo percorso scriva un libro, sarebbe più redditizio. Se non ricordo male Lei è stato un orfano privilegiato aiutato nello studio e nella ricerca di un lavoro poiché ha potuto usufruire (?) del titolo di ORFANO DI GUERRA - suo scritto Notiziario n. 96.

Mi pare che crocifigga anche questa volta (Notiziario n. 96 sold. Tronconi) le persone che ci hanno educato insegnandoci la diversità che intercorre tra il bene ed il male (uso il plurale sulla sua falsa- riga) Non ci hanno reso ferrigni, hanno aperto il nostro cuore all'amore ed alla generosità. E' vero, crescere senza un padre è stato duro, ma l'amore della mamma e dei nonni l'ha forse dimenticato? Se Lei

non ha saputo recepire e trasmettere amore è perché amore non aveva dentro di se. Conosco orfani che di amore ne hanno dato tantissimo pur ricevendone poco in cambio ma non per questo sono diventati aridi.

Da parecchi anni frequento l'Unirr e non sono mai mancato una sola volta ad una cerimonia

Questo perché amo la nostra Unione ed i suoi componenti reduci, orfani, vedove.. tutti indistintamente; certo le fila si assottigliano, le nostre mamme (vedove) ci hanno aiutato a costruirci una vita ed ora raggiungono piano piano i nostri Papà. Gli orfani? Vi sono orfani e nipoti basta tendere loro la mano con un sorriso e donare tanto amore.

Lei invece diserta le nostre cerimonie.

Mi pare non abbia parole "buone" per la Sezione, per contro conosco molto bene la Presidente ed il Suo è un messaggio disgregante e non è di stimolo ad alcuno.

Luisa Fusar Poli

Luca Sacco, nipote dei fratelli Domenico e Tomaso Bianchi desidera mettersi in contatto con eventuali loro commilitoni reduci di Russia, per richiesta di notizie. Domenico, nato a Genova Pra' nel 1914, era sul fronte russo col 5° Btg Complementi del 102° Rgt Alpini ed è

caduto probabilmente nei primi mesi del '43 in zona sconosciuta. Tomaso, nato a Genova Pra' nel 1916, tuttora vivente, fu in Russia col 1° Rgt Alpini Btg Pieve di Teco.

Contattare Luca Sacco via Cordanieri, 1/1 – 16157 GENOVA PRA' tel.010-6974220

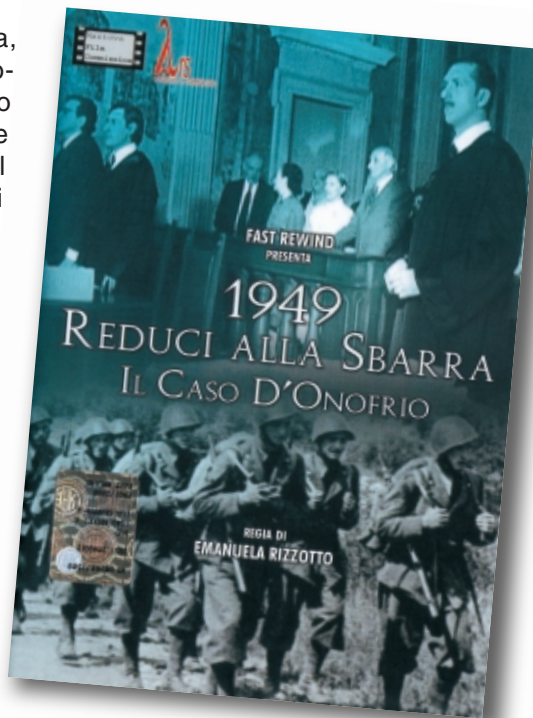


1949 REDUCI ALLA SBARRA "IL CASO D'ONOFRIO"

Trattasi di DVD, 55 minuti, (vers. € 12,00 alla sede nazionale UNIRR) che richiama alla memoria il noto caso giudiziario. Querelante era il senatore comunista Edoardo D'Onofrio che aveva sporto denuncia per diffamazione nei confronti del numero unico "Russia" pubblicato nell'aprile del 1948 a cura dell'UNIRR alla

vigilia della concomitante competizione elettorale politica. La rivista accusava quattro candidati, fra i quali il D'Onofrio, *quali rinnegati postisi al servizio della polizia sovietica e diretti da Togliatti, ex commissari politici ed aguzzini dei prigionieri italiani nei campi di concentramento sovietici*. Al banco degli imputati si ritrovarono

Ugo Graioni e Giorgio Pittaluga, direttore responsabile e redattore di quella rivista e i reduci Ivo Emmet, Domenico Dal Toso e Luigi Avalli. Come risaputo, il Tribunale assolse gli imputati dal reato di diffamazione in quanto venne provata la verità dei fatti denunciati dalla rivista, mentre il senatore D'Onofrio venne condannato al pagamento delle spese processuali. Spese che ammontarono a lire 3.256.840 e che gli ex imputati decisero di devolvere al Ministero della Difesa affinché fossero destinate a favore delle famiglie dei militari italiani, non criminali di guerra, al tempo ancora trattenuti come prigionieri dal governo



sovietico. Il DVD ripropone una ricostruzione odierna delle fasi salienti del processo, intervallate da recenti testimonianze raccolte fra alcuni protagonisti di quel caso giudiziario e reduci dai gulag sovietici, quali Ivo Emmet, Don Enelio Franzoni, Carlo Vicentini e Lelio Zoccai più una testimonianza di Renato Sandri.

Patrocinato dall'UNIRR e con la consulenza di Cesare Lavizzari consigliere dell'Associazione Nazionale Alpini, questo breve sceneggiato ci riporta fedelmente al clima infuocato di quegli anni che i più anziani certamente non dimenticano, mentre i più giovani hanno oggi la possibilità di poterlo liberamente analizzare, avendo a disposizione molteplici fonti informative.

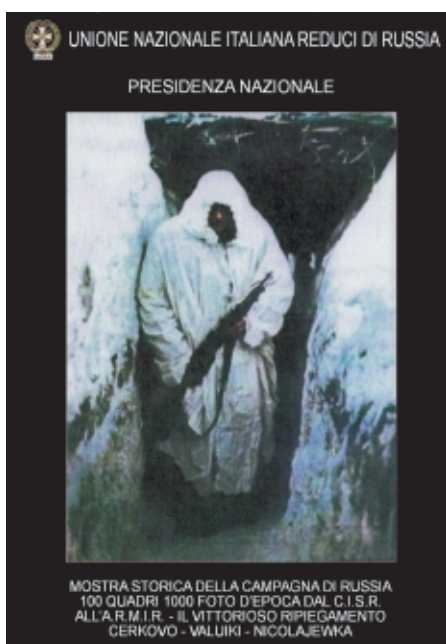
MOSTRA STORICA DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Ancora un DVD, questo a cura della Presidenza Nazionale dell'UNIRR e interamente dedicato alla Mostra Storica e fotografica della Campagna di Russia inaugurata a Milano il 6 novembre 2001. Al taglio del nastro ricordiamo il sindaco Gabriele Albertini affiancato dal presidente nazionale UNIRR Dr. Melchiorre Piazza, l'avv. Peppino Prisco, don Enelio Franzoni MOVIM e una folta rappresentanza di autorità civili, militari e tantissimi cittadini. Una mostra costituita da raro e interessante equipaggiamento in dotazione ai nostri militari al fronte russo dal 1941 al '43 e da 131 pannelli comprendenti oltre un migliaio di foto. Un percorso fotografico dettagliato ed esauriente su quella avventata disavventura bellica, sull'inconsistenza con la quale venne decisa, sull'inadatto equipaggiamento ed armamento in dotazione, sul valore e sacrificio

onorati dai nostri soldati nell'adempimento del proprio dovere testimoniati dalle innumerevoli onorificenze e infine sull'ecatombe abbattutasi su quanti ebbero la sventura di cadere prigionieri dei sovietici.

Quella mostra, affidata in gestione all'Associazione Nazionale Alpini, è stata pellegrina per l'intera nazione fino ad un paio di anni fa;

testimone muta, ma di straordinaria eloquenza. Oggi le foto più significative riguardanti la costituzione dello CSIR e dell'ARMIR, l'arrivo al fronte, l'acquartieramento, i principali eventi bellici, i rapporti con la popolazione, la prigionia, il rimpatrio dal suolo russo dei resti del Caduto Ignoto, le fasi delle successive esumazioni dai cimiteri campali russi e le iniziative dell'UNIRR sono stati racchiusi in un DVD. Un'opera realizzata grazie ad un attento e scrupoloso lavoro di consultazione portato avanti dal nostro presidente Pietro Fabbris che, pur dovendo riassumere un ponderoso archivio fotografico, ha saputo cogliere la giusta rilevanza di ciascuno dei capitoli trattati. Commentato dal Dr. Melchiorre Piazza, questo DVD ci offre al momento la sola possibilità per avere una chiara visione di quella esposizione veramente imponente, in attesa di una pubblicazione che racchiuda tutte quelle foto, se mai uno o più sponsor si accolleranno l'onere di tale meritoria realizzazione. Il DVD può essere richiesto alla Sede Nazionale dell'UNIRR versando sul c/c l'importo di € 10 comprensivi delle spese di spedizione, oppure richiederlo presso la Sezione di competenza.



COMUNICAZIONI

Il **Dr. Melchiorre Piazza** ci scrive che a pag. 3 del Notiziario n°101 siamo incorsi in una inesattezza nel ricordare i direttori che si sono succeduti nella conduzione del nostro Notiziario. In effetti, consultando le prime edizioni, riscontriamo che fino all'edizione n° 5/1985 la rivista è a

cura della Presidenza nazionale UNIRR presso la Sezione di Milano, mentre dalla n°6/1985 è citato quale direttore responsabile il Dr. Melchiorre Piazza. A cui succederà il Dr. Carlo Vicentini dal luglio 2003. Ci scusiamo per l'accidentale omissione, del tutto involontaria.

Invitato dal Gruppo alpini di Asigliano Veneto (VI) alle manifestazioni del 12-13 e 14 giugno u.s. per il 50° di fondazione, il nostro presidente nazionale **Pietro Fabbris** ha intrattenuto la popolazione, scolaresche e insegnanti rievocando le sue esperienze belliche al fronte russo, suscitando curiosità e interessato dibattito.

Sia tramite normale corrispondenza che per posta elettronica, sono moltissime le espressioni di ringraziamento all'indirizzo del **Dr. Carlo Vicentini** che pervengono alla nostra Sede nazionale di Milano.

"Sono stato manifestamente felice della vostra risposta che va ad aggiungersi alle altre mie ricerche su mio zio, Mario Marcoli, mai conosciuto. La ringrazio ancora per la sua gentilezza. Giuliano Fiorio".

"Vi ringrazio per la ricerca su Masiero Arcangelo, anche se non ha potuto fornire le informazioni sperate. Vi auguro ogni bene, con grande stima per le attività che svolgete. Marina Masiero".



"Gent.mo Dr. Vicentini, desidero ringraziarla per le informazioni preziose che mi ha trasmesso su mio zio Sculatti Luigi. Il babbo sarà contento, grazie ancora. Giovanni Sculatti".

"La ringrazio per la ricerca effettuata. Quanto detto significa che le ultime notizie su Sfondrini Luigi si sono avute il 17.12.1942? Grazie, Moreno Oldani".

"Volevo ringraziarVi a nome mio, di mia nonna e di tutta la mia famiglia per la vostra disponibilità e gentilezza nel fornire notizie su Carmelo Spata. Grazie di tutto! Valentina Antoci".

"Gentilissimo Dr. Vicentini La ringrazio innanzitutto per il suo gentilissimo cenno di riscontro nel fornire notizie su mio nonno Mondazzi Luigi, del quale vorrei ritrovare le spoglie, ovunque esse si trovino, per dare finalmente conforto e serenità a mio padre Loris. Barbara Mondazzi".

Sono reduci, parenti, amici di nostri soldati scomparsi nella fornace del fronte russo che ancora oggi, dopo quasi settant'anni, chiedono notizie sui luoghi approssimativi dove i commilitoni o i loro cari possono essere scomparsi. A tutti il Dr. Vicentini, grazie ad una incessante ricerca e aggiornamento dei dati, fornisce indicazioni certe o quantomeno il più attendibili possibile. Ci associamo nel manifestare anche la nostra gratitudine per questa continua disponibilità ad un solidale impegno nella ricerca, e ci accomuniamo in un fraterno abbraccio. Ricordiamo inoltre che all'Adunata alpini di Latina del 10 maggio u.s. si sono alternati nel sorreggere il labaro di questa Associazione i reduci di Russia **Nelson Cenci e Carlo Vicentini**.

Riferendosi alla "Storia del Generale dimenticato" (Notiziario 101), il reduce **sig. Francesco Monterosso** di Barcellona (ME) precisa che "... il 17 dicembre 1942 il reparto venne accerchiato su quota 192 Orobiskj. La notte uscimmo dall'accerchiamento, per poi essere riaccerchiati la mattina dopo nella vallata di Zapkovo. Solo dopo diversi combattimenti uscimmo su Nova Kalitva per concentrarci a Jvanowoka. I superstiti di vari reparti ci fecero salire il giorno dopo su degli autocarri, sembravano fossero Romeni. Io, quale autista, venni chiamato da un ufficiale per guidare uno di essi perché l'altro autista era ferito ed eravamo sotto un bombardamento di artiglieria. Arrivammo a Mitrofonovka sotto un bombardamento aereo. Terminato il quale ci riprendemmo nonostante vi fossero stati morti e feriti. In quel fracasso, caos, grida ecc. ci eravamo quasi tutti acquattati per salvare la pelle, ma un generale era rimasto in piedi per dirigere il traffico, però ci lasciò la vita. Non seppi come si chiamava, ma certamente era il 'Generale Dimenticato'. Per me meritava la Medaglia d'Oro".

Procedono speditamente i lavori di abbellimento del giardinetto fuori Porta San Felice a Bologna, dove già è stato collocato il busto bronzeo di **mons. Enelio Franzoni**, che sarà ufficialmente inaugurato sabato mattina 17 ottobre p.v. Tutte le sezioni UNIRR riceveranno il programma, non appena definiti gli ultimi dettagli.



Il **socio Vittorio Ziliotto** ci comunica che il 21 aprile u.s. la Giunta Comunale di Agrate Brianza (Monza) ha dedicato l'Auditorium annesso alla propria Cittadella della Cultura, all'indimenticabile scrittore e alpino del battaglione Vestone - Div. Tridentina -, *sergente magg. Mario Rigoni Stern*. Ne ha tracciato un profilo il dott. Nelson

Cenci, pure lui all'epoca sottotenente nella Tridentina, ricordando le doti narrative e le considerazioni che l'amico scomparso traeva da quella vicenda bellica, della quale amava evidenziare non tanto e non solo gli eroismi, ma la consapevolezza e la carica di umanità espresse dai vari protagonisti.

Domenica 19 aprile a Villa San Martino di Lugo di Romagna, il sindaco Raffaele Cortesi ha inaugurato una nuova strada intitolata ai fratelli **Carlo e Dante Mongardi**, artiglieri alpini del Gruppo Val Piave – Julia, dispersi sul fronte russo. Assieme ai gagliardetti di varie Associazioni d'arma, per l'UNIRR erano presenti Giuseppe Magnani della Sezione di Cesena e Odile Cocchi per quella di Bologna con vessillo, assieme ai reduci di Russia Giuseppe Brignani, Alfredo Dini, Sirio Sintoni e Diotallevio Leonelli che fu commilitone dei fratelli Mongardi. Per l'occasione la Fondazione Cassa di Risparmio a Banca del Monte di Lugo ha curato la ristampa dell'epistolario dei due alpini dispersi *"Figli miei ... dove siete?"*



Gli ha dedicato una targa in marmo di Carrara (80x70), e nel comunicarci l'improvvisa scomparsa di **Giovanni Fontanive** il cui *"Giardino della Memoria"* abbiamo ricordato nella precedente edizione del Notiziario, il socio Deana Pio ci racconta que-



tiere, grazie ad una gara di solidarietà tra gli alpini, Nikolaj trascorre la convalescenza in casa di Giovanni fino alla completa guarigione. Tornato in Russia, continua il mestiere dedicandosi alla copertura delle cupole delle chiese ortodosse. In seguito, le famiglie dei due amici si scambiano reciproca ospitalità, anzi Giovanni trova in Russia una fabbrica artigianale di campane e ne progetta una per il suo



sta singolare storia di amicizia. Lavorando come volontario alla costruzione dell'asilo di Rossosch voluto dall'ANA, Fontanive nel '93 stringe amicizia con Savtchenko Nikolaj, tanto da portarlo in Italia ad apprendere l'arte del lattoniere. Vittima di gravi ustioni nel can-

giardino. Qualche tempo dopo il rientro in Italia, egli si ammalava gravemente. Nikolaj è avvertito, sollecita l'ultimazione della campana e avvia le pratiche per il visto d'espatrio. Ma la burocrazia è lenta e quando finalmente giunge in Italia e sbarca dall'aereo con quella campana di 40 chili dove è scolpita l'immagine della Madonna del Don voluta dall'amico, Giovanni si è già arreso al male. Ne onora così il ricordo e l'amicizia collocando la campana, quasi sorella minore della *Maria Dolens* di Rovereto intitolata alla Pace, nel Giardino della Memoria affinché con i suoi rintocchi accomuni il ricordo del "fratello" appena *andato avanti*, assieme a quello degli oltre ottantamila che non fecero ritorno dal fronte del Don.

PIACENZA - domenica 5 aprile, a cura dell'Associazione "Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra" presieduta dalla signora Piera Abbiati Trubini, Piacenza ha ricordato i propri morti di tutte le guerre. Presenti le più alte cariche civili e militari, il Gonfalone della città decorato di Medaglia d'Oro, rappresentanti delle Associazioni d'arma fra le quali la locale Sezione ANA che ha diretto tutta la manifestazione, scolaresche e una folta rappresentanza cittadina. Alla toccante omelia di mons. Domenico Ponzini, che

ha officiato il sacro rito accompagnato dal coro degli alpini, è seguita l'allocuzione del gen. Eugenio Gentile che ha commemorato il 66° anniversario della battaglia di Nikolajevka. Deposte le ghirlande, è seguito il conferimento di quattro *"Croci al Merito di Guerra alla Memoria"*, consegnate ai parenti di un Aviere, un Fante e due Alpini per mano del Prefetto Luigi Viana. Una piccola urna di cristallo deposta sull'altare, conteneva terra di Russia raccolta a Taliza dove sorgeva il Campo n° 165.

In occasione del Raduno sezionale tenutosi a Santa Sofia (FC) il 13 e 14 giugno, gli alpini della Bolognese Romagnola hanno inaugurato il **Memoriale della Rondinaia**, ristrutturando completamente il rudere di una chiesa con annessa canonica, oggi destinata ad uso foresteria.

L'occasione è stata propizia per il fortuito incontro di cinque reduci di Russia con scambio di ricordi ed emozioni. Nella foto, Carlo Vicentini del Btg. Monte Cervino, Angelo Neri e Leonelli Diotalevio del Val Piave-Julia, Nelson Cenci del Vestone-Tridentina e Guido Gamberini del Tolmezzo-Julia.



DALLE SEZIONI

ASTI

Delegazioni composte dal presidente cav. Giovanni Triberti, dall'alfiere Luigi Caroli () e da soci di scorta al labaro sezionale, hanno partecipato alle seguenti cerimonie:*

domenica 8 marzo a seguito sottoscrizione fra i soci, consegnati al rettore del santuario di Crea mons. Francesco Mancinelli € 5.000 per il restauro del manto dell'immagine della Madonna ivi venerata. Presente il cav. Pietro Fabbris, presidente nazionale UNIRR di scorta al labaro, autorità civili, militari e religiose, 26 labari di Associazioni d'arma provenienti dal Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia e fedeli in gran numero. All'omelia il celebrante ha ricordato i tanti caduti al fronte russo, i cui familiari sono in massima parte privi di una tomba sulla quale piangere i propri cari caduti in guerra. Quindi il presidente Triberti ha rinnovato il suo impegno nel voler continuare a mantenere vivo fra le giovani generazioni questa pagina della nostra storia più recente.

lunedì 27 aprile, allestita a cura della Sezione una video conferenza presso

il salone parrocchiale di Monte Grosso d'Asti sulle vicissitudini dei nostri soldati al fronte russo. Il reduce Pia Natalino ha rievocato la sua prigionia ad alcune centinaia di cittadini intervenuti con le autorità civili e religiose. Il giorno successivo si è replicato l'incontro alla presenza delle scolaresche.

lunedì 18 maggio (*) all'inaugurazione in Asti della nuova caserma della Guardia di Finanza intitolata alla MBVM finanziere astigiano Aldo Zappa, presenti autorità provinciali, comunali, dell'Arma Finanziere e di altre Associazioni d'arma e combattentistiche.

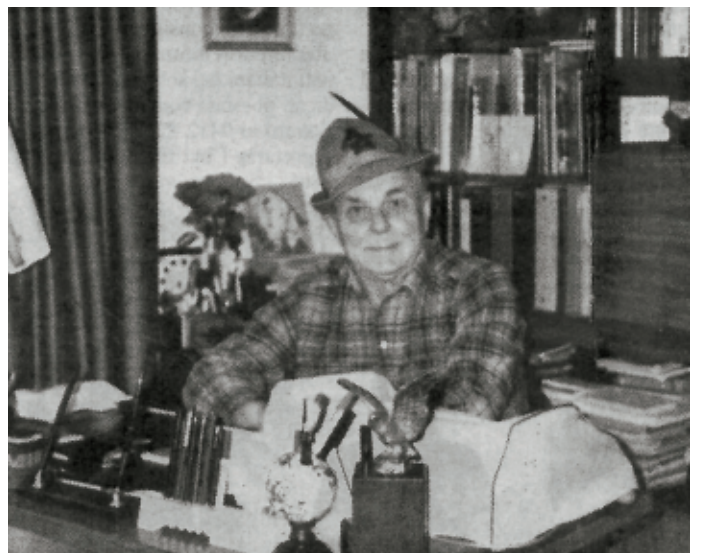
AUSTRALIA

domenica 1 febbraio presso il Collegio dei Salesiani di Lysterfield, sede sezionale, si è tenuta l'ultima cerimonia in memoria dei caduti sul Don organizzata dall'alpino presidente UNIRR Angelo L. Job reduce di Russia, oggi 87enne. La Santa Messa celebrata da padre Gaetano Riolo e solennizza-

ta dal Coro Furlan, ha preceduto le deposizioni floreali ai piedi del Memoriale UNIRR nel parco delle rimembranze, voluto e realizzato dallo stesso Angelo Job. Fra le motivazioni che gli hanno procurato le onorificenze Order of Australian Medal e Cavaliere al merito della Repubblica Italiana per servizi resi alla comunità nel tenere alti i nobili valori del patriottismo e della memoria storica dell'Italia all'estero, avranno senz'altro pesato molto i 30 anni da lui dedicati a mantenere vivo il ricordo dei Caduti e Dispersi in Russia fra i nostri emigrati in Australia. Ha confidato: *"il mio ricordo profondo è rimasto per gli amici e paesani morti al mio fianco sul campo di battaglia; li ho lasciati distesi sulla neve, coperti dalla tormenta con grande dolore nel cuore ... il mio impegno è stato il 'sale della mia vita', la ginnastica quotidiana della mente, del corpo e dell'anima ... la Sezione alpini di Melbourne si è impegnata ad*



Monte Grosso d'Asti. E' in corso la video conferenza.



Angelo Job al tavolo di lavoro nella sua residenza di Noble park.

organizzare dal prossimo anno le cerimonie in onore dei Caduti in Russia ...appendere il cappello alpino al chiodo non è stata una decisione facile ... mi ha fatto male al cuore ... a tutti voi dell'UNIRR un 'mandi di cùr' e un cordiale saluto alpino". MANDI caro Angelo e grazie di cuore per la tua generosità, ma siamo pronti a scommettere che il tuo cappello alpino non farà che brevi soste appeso al chiodo.

BOLOGNA

sabato 23 maggio delegazione con labaro su invito della sezione bolognese dell'Associazione Nazionale



Il Gonfalone del comune di Budrio, il magg. Zacheo e la Sig.ra Amalia Cavazza alla cerimonia di intitolazione.

Autieri d'Italia, quel giorno intitolata al ventenne autiere **Romano Cavazza** morto in prigionia il 14 aprile '43 e sepolto nella fossa comune di Vilva Viesvolod sui Monti Urali. Labari e il Gonfalone comunale di Budrio hanno onorato la cerimonia tenutasi a Montemaggiore presso il santuario di San Cristoforo, patrono degli autieri. Qui il presidente sezionale magg. A. Zacheo ha commemorato l'autiere Romano Cavazza, presenti anche le sorelle del giovane soldato Amalia ved. Mezzetti e Giulia, accompagnate dai cugini.

FELTRINO

domenica 19 aprile a Seren del Grappa (BL), località che rievoca cruenti e furiosi combattimenti della Grande guerra, ritrovo dei reduci di Russia per il tradizionale raduno annuale. Il corteo con reduci, familiari, autorità provinciali e comunali con i gonfaloni e rappresentanti di gruppi alpini ha raggiunto la chiesa dove l'officiante ha celebrato una Santa

Messa, accompagnata dal coro di Seren. Ricordati nell'omelia i 25 soldati originari del posto e non tornati dal Don; quindi il presidente sezionale cav. Ilario Morlin, cui dobbiamo la cronaca della giornata, ha letto la Preghiera del reduce. Preghiera che poco dopo, nel deporre una corona al



Seren del Grappa. Reduci e autorità presso il Monumento Feltrino.

monumento ai Caduti, il sindaco cav. Scopel ha raccomandato agli insegnanti di far conoscere alle scolaresche. A chiusura della cerimonia, il presidente Morlin ha auspicato che gli orrendi fatti d'arme del secondo conflitto mondiale vengano tramandati, quale monito per le future generazioni. Un ritrovo conviviale ha sug-

gellato quella giornata indetta all'insegna della solidarietà e fratellanza.

MILANO

sabato 18 aprile 2009 si è svolta l'Assemblea sezionale presso la Sede sociale, col seguente Ordine del giorno:

- 1 Relazione del Presidente
- 2 Relazione finanziaria
- 3 Nomina del Delegato al Congresso nazionale
- 4 Varie

Presenti una ventina di soci, e molti gli assenti causa indisponibilità varie, il presidente cav. Pietro Fabbris apre l'Assemblea chiamando alle funzioni di Segretario la vice presidente nazionale vicario signora Luisa Fusar Poli. Dopo aver invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento nel ricordo dei Soci scomparsi, il Presidente constata come, assottigliandosi il numero dei Soci, sorga qualche preoccupazione per l'avvenire dell'UNIRR. Preoccupazione anche per la gestione sezionale dovuta alla scarsità

degli addetti, mentre il labaro è stato molte volte esposto grazie alla disponibilità degli alfiere Allievi, Marcon e Patrini. Un ringraziamento particolare è andato alla signora Luisa Fusar Poli per la costante presenza in sede a seguire le tante incombenze di segreteria, nonché per la premurosa assistenza al Presidente accompagnandolo nelle numerose trasferte. Ed è stato grazie al suo interessamento se la Giornata del Ricordo nel giugno 2008 si è svolta in modo più che decoroso, mentre le aspettative sono altrettanto buone per la prossima edizione. Parole di riconoscenza vanno anche ai sigg. Luigi Bernardis addetto stampa, a Gianfranco Vignati che gradualmente lo sostituirà nei vari incarichi e al rag. Franco Vallesani che si è volontariamente prestato per la stesura del bilancio. Fra gli interventi, quello a mezzo lettera del presidente onorario Dr. Melchiorre Piazza che evidenzia l'attivismo del Presidente sezionale e il costruttivo coinvolgimento dell'Amministrazione comunale di Milano nel sostenere le principali manifestazioni cittadine indette dall'UNIRR. Vengono quindi approvate le relazioni morale e finanziaria, nonché la nomina dell'ing. Gianfranco Vignati quale Delegato sezionale al prossimo Congresso nazionale. Viene anche rinnovata l'adesione al Pellegrinaggio al Tempio di Cargnacco per il prossimo settembre. Da ultimo il Presidente conferma di avere avviato contatti con l'Amm.ne Comunale per l'erezione in Milano di un monumento che richiami alla memoria quanti ebbero a soffrire a causa della Campagna di Russia: i caduti, i dispersi, i prigionieri, i familiari.

La nostra Sezione, con una delegazione composta dal presidente cav. Pietro Fabbris, dalla vicepresidente cav. Luisa Fusar Poli e con l'alfiere Luigi Patrini quando il labaro era presente (), ha partecipato alle seguenti cerimonie:*

sabato 25 aprile al ricevimento dato dal sindaco Letizia Moratti a Palazzo Marino in occasione del 65° Anniversario della Liberazione.

lunedì 4 maggio (*) ad un sacro rito officiato nella Basilica di S. Ambrogio da S.E. Mons Erminio De Scalzi nella ricorrenza del 148° Anniversario dell'esercito, su invito del Comando Militare Esercito Lombardia, e successivamente

martedì 5 maggio alla Terza edizione della serata di spettacolo e premiazione con Attestati di benemerito **Festeggi ... amo l'Esercito**, tenuta all'Auditorium di Largo Gustav Mahler.

lunedì 11 maggio presso la Chiesa di S. Fedele in occasione del *"Giorno della Memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi"*.

mercoledì 13 maggio (*) a Sesto San Giovanni presso la Chiesa del Santissimo Redentore per presenziare ai funerali del Gen. C.A. Vito Carlucci.

giovedì 16 maggio presso la Chiesa della SS. Trinità in Milano per presenziare ai funerali del Generale C.A. dei Carabinieri Gastone Cetola.

sabato 16 maggio (*) in piazza S. Ambrogio su invito dell'Associazione Amici del Sacrario dei Caduti Milanese per la Patria, alla celebrazione del 36° Anniversario dell'inaugurazione del Sacrario stesso.

lunedì 18 maggio all'incontro di tutti i presidenti delle Associazioni d'arma di Milano e provincia col ministro della Difesa on. Ignazio La Russa.

martedì 2 giugno al ricevimento dato dal Prefetto di Milano per la ricorrenza del 63° anniversario della fondazione della Repubblica.

domenica 7 giugno, *"Giornata del Ricordo"*, onorati i Caduti per la Patria in guerra e in missione di pace presenziando ad un sacro rito in Sant'Ambrogio, scortando i labari della Presidenza e della Sezione. Dopo aver letto la *Pregghiera del*

Caduto e Disperso in Russia, il Presidente Nazionale cav. Pietro Fabbris ha proceduto alla deposizione di omaggi floreali al Sacrario e ai vari monumenti che ricordano i caduti al fronte russo.

venerdì 12 giugno (*) presso la Sezione Provinciale di Milano dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, alla cerimonia per il cambio del Comandante.

MONTIGLIO MONFERRATO (AT)

Domenica 26 aprile ricorrendo il 64° della Liberazione, soci e simpatizzanti della Sezione hanno raggiunto in corteo l'antica Pieve di San Lorenzo, nonostante la pioggia battente. Dopo



la S. Messa officiata dal parroco don Ottavio Segà a suffragio di tutti i caduti in Russia, deposizione di una corona, offerta dal Comune, presso l'omonimo monumento a ricordo dei *Caduti senza Croce*. Ai numerosi intervenuti e alle Associazioni d'arma presenti con sei gagliardetti, il sindaco Negro ha considerato come quel giorno *"...anche il cielo piangesse i nostri Morti con noi!"*.

ROMA

domenica 29 marzo si è tenuta a Cave la manifestazione promossa dalla locale Se-

zione, su interessamento della presidente Signora Alina Mancini Martano, in memoria dei 39 giovani concittadini caduti sul fronte russo. Con la benedizione del Santo Padre, Papa Benedetto XVI sono pervenuti messaggi di adesione da parte delle più alte cariche dello Stato, del territorio, militari e Associazioni d'arma. La deposizione di ghirlande, le note del silenzio, la *"Pregghiera del Caduto"* recitata da un giovane volontario hanno solennizzato l'intero svolgersi della cerimonia che ha registrato una larghissima partecipazione.

TORINO

Delegazioni composte dal presidente col. Antonio Andrioli e/o dal vicepresidente rag. Giorgio Saroglia (cui dobbiamo i seguenti redazionali), hanno partecipato, anche col labaro () alle seguenti cerimonie:*

giovedì 26 febbraio (*) a Pianezza (TO) nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo dove il Comandante della Regione Militare Nord, gen. D. Franco Cravarezza, ha commemorato nel cinquantesimo della morte il primo Ordinario Militare per l'Italia mons. Angelo Bartolomasi ivi sepolto. Presenti le massime autorità militari, ha celebrato il vescovo ausiliario di Torino mons. Guido Fiandino.

venerdì 27 febbraio nell'8° anniversario della scomparsa, commemorato presso il Cimitero monumentale di Torino il socio onorario Domenico Carpanini, già vice sindaco della città. La Sezione ne ha onorato la memoria nel ricordo della sua faticosa dedizione alle attività associative.

Lunedì 2 marzo a Torino (*) su invito della Società Mutuo Soccorso



Alpini in Congedo in occasione del 119° di fondazione, resi gli onori ai caduti in guerra presso la lapide che ricorda gli "scomparsi in Russia". Presente il Gonfalone della Provincia di Torino e labari di numerose Associazioni d'arma.

martedì 31 marzo presenti a Torino al "Precetto Pasquale" su invito del gen. D. Franco Cravarezza nella cattedrale metropolitana di S. Giovanni Battista. Officiante il cardinale Severino Poletto e presente, fra i vari cappellani militari, il decano capitano mons. Italo Ruffino, reduce di Russia.

domenica 5 aprile al "Martinetto" (*), Sacrario e luogo simbolo della resistenza torinese (*), su invito del sindaco on. Dr. Sergio Chiamparino per il 65° anniversario dell'eccidio i componenti del Primo Comitato Militare di Liberazione della città.

domenica 19 aprile a Scarnafigi (CN) (*) per l'80° di fondazione del locale Gruppo alpini, quando è stata intitolata una strada all'alpino Parizia Bernardo MAVM caduto con altre 33 penne nere della Div. Cuneense, suoi concittadini, sul fronte russo. Presenti allo scoprimento della targa il presidente della sezione ANA di Saluzzo col. Giovanni Greco, il capogruppo Flavio Chiavazza, la madrina signora Vallauri Teresa. Sono seguiti gli interventi del sindaco Mario Lovera e di Giorgio Saroglia vicepresidente della locale sezione UNIRR. Sotto una pioggia battente e preceduta da una trentina di gagliardetti, la sfilata ha attraversato le vie del paese raggiungendo il Monumento ai caduti per la resa degli onori. Un sacro rito officiato dal parroco don Giovanni Gullino in suffragio di quanti lasciarono la vita sui tutti i fronti ha concluso una cerimonia dignitosamente allestita dagli organizzatori.

venerdì 24 aprile a Fossano (CN) (*) per l'inaugurazione di un monumento ai fucilati di Bene Vagienna (09.08.1944) e la commemorazione della MAVM Andrea Paglieri tenente di cavalleria al fronte russo. Poi combattente nelle formazioni partigiane della XXa Brigata Giustizia e Libertà, fino alla cattura e alla condanna a morte



Si inaugura il monumento al ten. Andrea Paglieri.

con altri due patrioti meritando la Medaglia d'Oro della Resistenza. Alla commemorazione tenuta dalla nipote, presente anche il fratello novantenne gen. Enzo Paglieri, anche lui reduce di Russia, quindi comandante partigiano in Valle Maira e oggi Presidente onorario della locale sezione UNIRR. Ha affiancato il sindaco di Fossano Francesco Balocco per l'intera cerimonia e per la deposizione della corona, dopo la benedizione del canonico Volta, anche lui cappella-



La targa stradale intitolata a Parizia Bernardo M.A.V.M.

no partigiano in valle Maira. Alla toccante cerimonia ha presenziato una folta rappresentanza di associazioni e autorità militari e civili. *La memoria non si cancella* recitava il manifesto fossanese approntato per il 25 Aprile, *questi eroi pagarono con la vita la nostra libertà.*

sabato 16 maggio a San Carlo Canavese (TO) (*), in quanto 54° comune del Piemonte ad intitolare il viale del cimitero ai Caduti senza Croce. Nel corso della sobria cerimonia, presenti una ventina di labari e gagliardetti, il presidente di questa Associazione Silvio Selvatici, il presidente della locale Ass.ne Bersaglieri Pietro Mazza e il sindaco Eligio Chiaudano hanno esaltato il senso del dovere fino all'estremo sacrificio di quanti lasciarono la vita nei due conflitti mondiali.

TOSCANA-LIVORNO

(ora all'esame commissione)

domenica 2 giugno nei locali della Prefettura di Lucca, alla presenza



delle massime autorità e Associazioni combattentistiche e d'arma, il bersagliere Pira Ernesto che fu sul fronte russo col 6° Rgt Bersaglieri (19° Btg), è stato insignito con l'Onorificenza di Cavaliere dell'O.M.R.I. La Fanfara dei bersaglieri di Lucca lo ha poi festeggiato in serata a Borgo a Mozzano dove egli risiede.

NOTIZIE TRISTI

FIRENZE

Corrado Perini classe 1915, in Russia con l'Autocentro dal 1941 al '43, Cav. dell'Ordine al merito della Repubblica e insignito di due Croci di guerra, è deceduto il 4 maggio u.s.

MILANO

Crippa Fortunato di Limbiate (MI) è deceduto il 26 marzo 2009.

PAVIA

Emma Gazzola, patronessa UNIRR e fondatrice della sezione di Pavia ci ha lasciati il 15 maggio u.s. Si è sempre adoperata attivamente per il potenziamento dell'Associazione, in ricordo del fratello Giuseppe disperso sul fronte russo.

Cremona Cav Emilio, classe 1910, fondatore della sezione di Pavia, instancabile nelle attività associative e primo alfiere è deceduto il 14 maggio u.s. Fu sul fronte russo con il 102° Batt. Mitraglieri Div. Ravenna, decorato con Croce di guerra 1941-1943.

PEDEMONTANA

Bigolin Ezio, caporal maggiore degli alpini, è deceduto nel maggio u.s. Per molti anni è stato segretario della Sezione UNIRR Pedemontana. Presenti al funerale il Presidente e il Direttivo di scorta al Labaro, quale segno di riconoscenza per la lunga militanza e l'impegno sociale profuso.

LAZISE (VR)

Vittorio Bozzini, classe 1921, è stato sul fronte russo come sergente, comandante

L'alba di un primo maggio 2009

Bianca, grande amica, oggi silenziosamente ha lasciato affanni e tormenti della vita per sostare nel silenzio eterno. Con cuore tremante resto muta al cospetto della morte; la tranquillità del tuo viso conclude un impegno assolto con la vita, ma per me non è conforto e...ricordo....ricordo.. quando con mano amica mi accarezzavi con amore ridonandomi speranza e riconciliandomi con l'esistere. Per tuo merito ho gettato affanni alle spalle e per tuo merito ho ritrovato la serenità ed ora riscopro l'importanza della tua presenza. Riascolto la tua voce che narra immagini di guerra, distruzione e morte e

nel contempo mi insegna a spaziare con la mente.

Mi hai lasciata erede di una grande responsabilità che con amore porterò a termine in onore Tuo e di zio Umberto. Nel tuo nuovo mondo di luce avrai vicino il fratello Franco che dalla steppa russa non è tornato ma sempre rimasto vivo nel tuo cuore.

Grazie Bianca del nomignolo con il quale mi chiamavi "uomo di fatica" quanta dolcezza ed amore nella tua voce. Resisto ad un dolore intenso ma nulla posso fare contro l'angoscia che mi assale.

Grazie amica Bianca dei momenti di serenità e di amore che mi hai donato in tanti anni.

*Uomo di fatica
Luisa Fusar Poli*

di squadra d'assalto nel 5° Rgt alpini, Btg Edolo della Divisione Tridentina. Ferito alla gamba sinistra, viene catturato dalle forze russe il 2 febbraio '43. Curato all'ospedale di Pignuc, è poi destinato in Uzbekistan alla raccolta del cotone. A metà del '44, guarito dalla pleurite, lascia l'ospedale di Giambul per la Siberia, dove nella zona di Karakanda è costretto al massacrante lavoro nelle miniere di carbone fino al gennaio '46. Sarà poi sindaco di Lazise per quasi un ventennio e raccoglierà nel libro "Neve Rossa" le sue tremende esperienze di prigionia, senza rancore alcuno, senza odio, ricordando del suo primo ritorno in Russia nel '72 *"In questa terra, dove siamo stati un tempo come invasori e nemici, abbiamo lasciato un così gradito ricordo che il qualificarci Italiani costituisce il*

miglior biglietto di presentazione...". Si è spento il 19 aprile scorso.

TORINO

Maccario Remo, classe 1921 è deceduto il 4 maggio u.s. Fu sul fronte russo dal giugno 1942 al giugno '43 quale autiere al 1° Centro Automobilistico Torino, quindi socio fondatore della sezione UNIRR di Torino.

Marsiglia Adolfo, classe 1918 meritò la Medaglia d'Argento sul fronte russo in forza all'Artiglieria alpina della div. Tridentina, 2°Rgt Gruppo Valcamonica. Generale della riserva, è deceduto il 24 aprile u.s.

LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI



RACCONTI

Un viaggio infernale

La sera dello stesso 25 gennaio del 1943 viene l'ordine di distruggere gli archivi, di abbandonare il resto e di ritirarsi il più velocemente possibile verso Karkov. La partenza è fissata per la mattina seguente.

Dopo aver fatto una buona scorta di viveri e di carburante (oltre al serbatoio della moto ho riempito anche la solita tanica di scorta), vado a casa per salutare la famiglia russa e ringraziarla per la cordiale e prodiga ospitalità concessami.

Devo anche prepararmi per la partenza, ma sono agitato e terribilmente teso. Il mio pensiero è fisso all'amico Alfeo: "... Ma cosa gli sarà accaduto?". Anche Marija e gli altri sono sinceramente addolorati: vedo occhi lucidi.

E' mezzanotte, ma non riesco a prendere sonno! Faccio una puntata al Comando per sentire se c'è qualche novità per Alfeo. Niente! Mi viene confermato, invece, l'ordine di sgombero per la mattina seguente: la pressione dei russi su Voroscilovgrad è tale che i tedeschi sono costretti ad abbandonarla per non essere circondati.

C'è già per strada un movimento intenso di uomini e di macchine. E una gran confusione.

Torno a casa, mi butto sul letto e mi addormento.

All'alba vengo svegliato di soprassalto da colpi di cannone che cominciano ad investire la città. Indosso due paia di mutande lunghe di lana, l'uniforme, il cappotto di pelliccia, il berretto di pelo e calzo i valenki. Metto anche qualche foglio di carta a protezione dello stomaco. Controllo la pila, il tubo di gomma e la lampada a petrolio. Lascio il resto delle mie cose e tutta la roba di Alfeo alla famiglia di Marija.

Non sapevo, in quel momento, che sarei rimasto vestito così per dodici lunghi giorni!

Un attimo prima della partenza Marija e la babuska mi affidano, come un viatico, un fazzoletto con dentro sei uova, del pane e un po' di burro: una dimostrazione spontanea di solidarietà e di sincero affetto.

"Spasiba, druk (grazie amici), Prascaj! (addio)".

Potrò mai dimenticare quella gente? ... e il legame che si è instaurato fra di noi che, iniziato con un rapporto di reci-



proco vantaggio economico-domestico, si è col tempo trasformato in un moto d'animo colmo di altruismo e di preziosa solidarietà?

Ma non ho tempo per riflettere su questi momenti di vita interiore. Il sordo fragore dell'artiglieria aumenta e sollecita la mia par-

tenza: le avanguardie russe sono assai vicine.

Lascio Vorosilovgrad con il mio reparto e tutto il personale dell'Intendenza dell'Armata, quando il grosso del nostro Esercito in ritirata ha imboccato da tempo la strada per Karkov.

L'ordine è di agire in fretta: i russi sono vicini e c'è il timore che la città possa trasformarsi per noi in una trappola mortale. Io sono con gli ultimi della colonna.

Quando passo davanti all'Ospedale Militare mi si presenta uno scenario che rimarrà per sempre nella mia memoria: davanti all'edificio, parecchi soldati (feriti?, ammalati?, congelati?) che possono appena muoversi. Gente ormai abbandonata che, sospinta dalla forza della disperazione, tenta di raggiungere, come può, gli automezzi che passano già stracolmi di uomini e materiale. Sono uomini dimenticati che chiedono aiuto, alcuni in ginocchio, altri che si trascinano e piangono e stendono le mani come se chiedessero l'elemosina. Uno spettacolo impressionante e terribile! ... Ma le macchie passano veloci nell'indivisa fretta di allontanarsi dalla città.

Ma la mia motocicletta si ferma vicino ad un soldato che mi guarda implorante, infagottato nel pastrano. Ha i piedi avvolti in stracci e malamente legati con un filo di ferro.

"Ti sai reggere sulla moto?..." – gli chiedo.

"Penso di sì..." – mi risponde.

Alleggerisco la motocicletta di alcuni oggetti personali e gli preparo, al meglio, un seggiolino. Lo sistemo a cavalcioni e tiro giù le staffe. Mi accorgo che è un Sottotenente del Genio.

"Come ti chiami?" – "Bruno" – risponde. Fa una smorfia un po' buffa; non capisco se voglia sorridere o se cerca di non piangere. Forse sorride attraverso il velo delle lacrime. Ingrano la marcia e parto.

Perché mi sono fermato?... perché quando vedo uno in difficoltà, uno che soffre e capisco che ha bisogno di me, non sono capace di voltare la testa dall'altra parte. Perché fra tanti ho scelto lui? Non lo so.

So soltanto che nel mio gesto non c'è niente di eroico. Sentivo che era bene fare così e così ho fatto.

La cosa più difficile in quel momento, non era quella di sottrarre quel povero cristo da una situazione tremenda, ma bensì l'atto di fermare la motocicletta; vincere cioè la smania di scappare, quella maledetta fretta di allontanarsi rapidamente da Vorosilovgrad che aveva preso un po' tutti. Io ho avuto il coraggio di fermarmi, tutto qui! Il resto non è altro che un gesto di solidarietà umana che chiunque avrebbe potuto compiere.

Il viaggio si presenta subito difficoltoso, perché non mi è facile adattarmi all'insolito carico; devo allenarmi alla nuova condizione.

All'inizio procedo con cautela e di frequente i miei piedi strisciano sulla neve gelata. Non posso correre rischi di cadute!

Rivedo ancora, all'uscita dalla città, carri armati e semoventi tedeschi appostati sulle sponde del fiume che rispondono al fuoco dei russi: forse per mantenere aperto il varco ai ritardatari.

In breve raggiungo la colonna che avanza lentamente, in mezzo a mille difficoltà. Il cannoneggiamento continua. Un ricognitore russo passa e ripassa su di noi lento e torvo come un avvoltoio. La strada principale è intasata da automezzi e da migliaia e migliaia di uomini che procedono in un'indescrivibile confusione. Basta che per una slittata un camion si metta di traverso sulla strada per creare il caos. Gli automezzi che finiscono fuori pista o che affondano nella neve vengono abbandonati. La fatica a procedere è enorme.

Nelle prime ore incrociamo alcuni reparti corazzati tedeschi diretti verso la zona di combattimento.

Verso mezzogiorno ci fermiamo per mangiare un boccone e per fare il punto della situazione. Mi preoccupa molto continuare a viaggiare in mezzo a quella bolgia e cerco di valutare con Bruno i pericoli che ci aspettano. L'ufficiale racconta brevemente la sua esperienza nella recente e lunga ritirata dal Don e mi spiega che quando si arriva in un villaggio russo e lo si trova saturo di soldati, c'è il grosso rischio di dover passare la notte all'addiaccio. Questo argomento ci fa pensare all'opportunità di abbandonare la colonna.

Bruno è d'accordo: la bussola che porta al braccio ci garantisce l'orientamento per Karkov: Ovest- Nord-Ovest. Lasciamo dunque la colonna e ce ne andiamo per conto nostro, pronti ad affrontare tutti i rischi.

Mi sento però abbastanza tranquillo, perché ho capito che anche il mio compagno di viaggio ha una radice umana piuttosto robusta e, come me, ha una gran voglia da saltarci fuori per continuare a servire la vita.

Nel tardo pomeriggio avvistiamo un villaggio sulla nostra destra. Dirottiamo per qualche chilometro ed entriamo in un'isba dal comignolo fumante.

Ai due vecchi che ci vengono ad aprire chiedo se, per favore, ci consentono di entrare per scaldarci un po' e mangiare un boccone. Porto dentro la motocicletta e mi libero delle armi. Apro qualche scatoletta di carne ed arrosto

sulla brace un pezzo di maiale. I russi ci offrono una zuppa di verze e cetrioli in una ciotola grande. I cetrioli conservati sotto sale durano tutto l'inverno e vengono proposti con abbondanza in ogni occasione. Mangiamo insieme.

Finito di cenare, il Tenente si mette in un angolo della cucina e si chiude il volto tra le mani. Io sistemo i cappotti sul forno, mi butto sul pavimento e mi addormento subito.

Dopo qualche ora il vecchio mi sveglia, perché Bruno si lamenta nel sonno. Lo sveglio. Il russo gli chiede se può vedere i suoi piedi e, a risposta affermativa, glieli scopre: uno spettacolo repellente e nauseante. L'alluce destro ed il secondo dito sono neri; le altre dita hanno un colore violaceo e stanno perdendo la pelle. I piedi sono gonfi e mandano un fetore ripugnante.

Davanti a quei piedi consumati e doloranti, penso alla stupidità della guerra ed all'imperdonabile leggerezza commessa dai nostri Comandi Superiori nel dotare i nostri soldati di scarponi per l'inverno, quando bastavano i valenki per salvare i piedi dal gelo e ridurre così di parecchie migliaia il numero dei militari congelati!

Intanto, senza una parola, il vecchio prende delle bende di lana, tritura della paglia fine fine ed avvolge i piedi del mio disgraziato compagno di viaggio. Lega il tutto con dello spago. Ne risulta una calzatura un po' ingombrante, ma senz'altro benefica. Il russo raccomanda di non avvicinare mai i piedi al fuoco e consiglia a Bruno di tenere protetto l'orecchio sinistro che incomincia a manifestare i primi sintomi di congelamento.

L'azione compiuta da questo umile contadino russo forse salverà i piedi del mio compagno. Grazie a te, amico sconosciuto! ... e che il cielo ti benedica dovunque ti trovi!

Prima di partire, la donna ci offre una tazza di latte caldo dolcificato con miele. Spassiba!!!

Per dire delle tribolazioni patite durante i dodici giorni di questo "pellegrinaggio" occorrerebbe l'abilità di un letterato; io non sono in grado di rendere con la dovuta concretezza le emozioni provate e le sofferenze patite. Continuerò, quindi, a trattare le situazioni ed i fatti che ricordo nella speranza di riuscire ad indicare la strada seguita per superare le insidie della steppa nevosa.

Ogni mattina, prima di rituffarci nel deserto gelato, rivolgiamo tre domande ai russi che ci hanno ospitato per la notte:

"Qual è la strada per Karkov?"

Tutte le risposte ricevute sono state confermate dallo strumento di direzione in nostro possesso.

"A quanti chilometri i prossimi villaggi?" – "Ci sono partigiani nella zona?"

E qui le risposte sono sempre confermate dai fatti.

Se durante il viaggio si trova un camion ribaltato, una macchina rotta o un carro armato abbandonato, vado alla ricerca di benzina per mantenere piena la tanica di scorta. Il Tenente, da buon ingegnere meccanico, mi fornisce utili insegnamenti.

La fatica incredibilmente pesante e la continua tensione non consentono di viaggiare per più di tre/quattro ore al giorno. Il freddo è sempre intensissimo; se poi si alza un

filo di vento, la polvere di neve si solleva in mulinelli indiatolati che tolgono la vista e pare di essere dentro ad una voragine senza fine.

Dopo qualche giorno mi riprende la congestione visiva e gli occhi tornano a farmi male, come se degli spilli mi perforassero il cranio. Se li frego, il dolore aumenta.



Le manopole ed i guanti di lana non riescono a difendermi le mani da questo freddo birbone, e ogni tanto devo fermarmi per scaldarmele. Assomigliano a due pezzi di legno e devo sbatterle sotto le ascelle con movimenti energici delle braccia fino a ristabilire la circolazione del sangue.

Bruno tiene sempre ben stretta una coperta militare che gli ripara la testa e le spalle. Qualche volta si lamenta perché il freddo entra di sotto e gli punge il viso. Anche i piedi lo fanno soffrire.

Ma com'è grande questa steppa! ... troppo grande!

Una sera, appena messo piede nella zona calda di un'isba, sento un prurito persistente sotto le ascelle. Do un'occhiata. La zona è piena di puntini rossi: i ponfi dei pidocchi. Bruno mi guarda e gli nasce un sorriso, quel sorriso fa fiorire il mio e finiamo in una fragorosa risata. Siamo pieni di pidocchi!

Nei pressi di Izjum ci imbattiamo in una cucina mobile tedesca ferma all'ingresso di un villaggio. Siccome la scorta di viveri si era assottigliata molto, chiedo ed ottengo un po' di pane nero. I camerati ci offrono anche un caldo the. Danke!

Viviamo, ormai, alla giornata e ci rendiamo conto che ogni giorno che passa è un miracolo che si compie.

In un'isba mi viene offerto un letto per dormire, ma il suo morbiduccio è per me intollerabile; non riesco a prendere sonno. Mi distendo sul tavolato del pavimento e mi addormento subito.

Mi sveglia una donna che si avvicina al mio giaciglio con chiara intenzione di "strofinarsi" un po'. Mi giro e continuo a fingere di dormire.

Una mattina raggiungiamo una colonna mista italo-tedesca, forse partita da Voroscilovgrad qualche giorno prima di noi. Viaggiamo qualche ora insieme.

Nel primo pomeriggio il convoglio attraversa i binari della ferrovia proprio nel punto dove c'è una cantoniera. Improvvisamente si sente una raffica di mitra e i due tede-

schì che sono in coda alla colonna cadono a terra stecchiti. In un attimo viene circondata la casetta. Un soldato sfonda la porta e, nello stesso istante, da una finestra del primo piano spunta un individuo col parabellum in pugno, pronto a sventagliare sulla colonna. Rimane, però, subito fulminato. Era una donna-partigiana. Eroismo inutile ed abbastanza stupido!

Finalmente arriviamo a Karkov. Il treno-ospedale è fermo a Merefà, un paesetto distante una decina di chilometri. Quando lo raggiungiamo è già strapieno di malati. Tutt'attorno bende insanguinate e visi deturpati. Sulle facce di questi feriti e congelati c'è tutto l'orrore della guerra. Forse per le medicazioni in corso, si sentono urla di dolore.

E qui succede un fatto veramente eccezionale: su quel

treno-ospedale, come milite della Croce Rossa al suo terzo viaggio in Russia, ritrovo mio cognato Pierino del Monte.

A lui affido il Sottotenente del Genio e gli raccomando di trattarlo bene. Faccio una lunga chiacchierata per avere notizie di Parma e dei miei vecchi e, prima di ritornare a Karkov, passo a salutare Bruno che trovo già sistemato in cuccetta. Gli leggo negli occhi la riconoscenza, ma noto che è preso da grande imbarazzo. Non mi piacciono le dimostrazioni di gratitudine; non per me, ma non sopporto l'impaccio dell'altro nel farle: "Ciao, amico! ... e buona fortuna!".

Soltanto dopo due giorni arrivano alla spicciolata i militi della mia Centuria.

Giuseppe Spaggiari

ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL SACRARIO DEI CADUTI MILANESI PER LA PATRIA

Mi rivolgo ai milanesi capaci ancora di commuoversi e di custodire la *memoria storica* della nostra Patria. Vorrei leggere la testimonianza di un soldato italiano, che non ha fatto ritorno nella sua Milano ed è sepolto nella sconfinata Russia: è una lettera di addio ai suoi compagni di adolescenza della Scuola Moscati di Corso Sempione, che ogni anno onora i suoi Caduti con una cerimonia, accanto alla lapide che li ricorda agli *immemori* studenti di oggi. *"Io resto qui, addio! Stanotte mi coprirò di neve. E voi che ritornate a casa, pensate qualche volta a questo cielo di Cerkowo. Anche qui dove riposo, vicino ad un bosco di betulle, verrà la primavera"*.

Anche per noi verrà la primavera: è un messaggio di speranza per questi nostri giorni, immiseriti dall'eclissi di ogni valore ideale.

Oggi l'Associazione Amici del Sacrario dei Caduti, vorrebbe rievocare il miracolo del ritorno trionfale dei Caduti, nel cuore della nostra città, dopo anni di deplorabile oblio. Il proposito di riunire i Caduti milanesi dimenticati nei cimiteri vicini e lontani, di portarli alla ribalta della vita cittadina, nacque dagli indimenticabili incontri per la consegna del Cavaliato di Vittorio Veneto ai reduci della dolorosa epopea del popolo italiano. A Torino, Genova, nella stessa Roma, i sopravvissuti delle sanguinose battaglie dell'Isonzo, del Monte Grappa, del Piave venivano convocati per ricevere le insegne di cavaliere ad un anonimo sportello degli uffici comunali. Milano, ancora una volta capitale morale, si distinse promuovendo solenni cerimonie per incontrare con tutti gli onori, nella splendida rinata sala dell'Alessi a Palazzo Marino, i vecchi reduci ai quali l'Assessore consegnava personalmente il Cavaliato, dando ascolto paziente ai loro commossi ricordi di trincea, con la morte sempre vicina. Fu un'eccezionale occasione per confrontare il nobile messaggio dei reduci, con il messaggio dei milanesi che se ne stavano alla finestra, spauriti, mentre la loro città era allo sbando. Gli emozionanti racconti dei

reduci, migliaia di commosse confidenze, mi diedero la forza di affrontare l'indifferenza e lo scetticismo della popolazione e delle Istituzioni. Il fuoco del nostro entusiasmo aprì le porte, indispensabili, per sfondare il muro del silenzio. Tutti i teatri milanesi diedero la loro disponibilità ad accogliere i cittadini convocati dal Comitato del Sacrario dei Caduti. La serie degli *incontri patriottici* fu molto lunga e coinvolse non soltanto le sale dei teatri, ma anche delle scuole e dei collegi; la prestigiosa *Terrazza Martini*, il salone d'onore nella Villa Reale, la grande sala del Grechetto.

L'appassionata collaborazione di un centinaio di volenterosi cittadini, giovani e non più giovani, permise di indirizzare centotremila circolari in altrettante buste manoscritte, grazie all'impegno dei volontari, così da avere sempre teatri e sale gremite di cittadini, grazie anche alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Quattro anni di appassionato impegno, per risvegliare i sentimenti di amor patrio nel cuore dei milanesi e per prepararli nel radicale *cambio di pelle*. La fiducia nei nostri concittadini chiede i suoi frutti: le fatidiche giornate dell'11, 12 e 13 maggio 1973 possiamo ricordarle come un'insperata primavera. Le urne con i resti gloriosi dei Caduti, avvolte nel tricolore, portate a braccia da familiari e da militari dal Duomo al Sacrario nella giornata conclusiva, attraversarono le vie del centro storico imbandierate da cinquemila bandiere e dai grandi striscioni delle Repubbliche marinare, seguite da un corteo con centinaia di bandiere delle Associazioni e delle Istituzioni di mezza Italia. Una grande folla faceva ala lungo via Orefici, via Dante, Foro Bonaparte e via Carducci: dai balconi una pioggia di fiori! Una vera, grande primavera, una vera rinascita di Milano!

Impegniamoci a diffondere il messaggio di speranza del soldato sepolto in Russia, nel bosco delle betulle: *"Anche per voi tornerà la primavera"*.

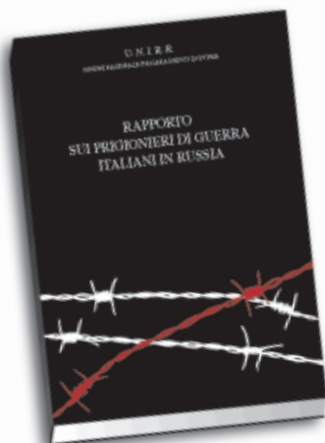
Scendiamo nella cripta del Sacrario e meditiamo la lezione del supremo sacrificio dei Caduti, perché il nostro ricordo non sia indegno. Nei loro loculi *vegliano, non riposano*, si rivolgono come giudici alle nostre coscienze addormentate.

Dr. Giuseppe Bossi

Milano, Basilica di Sant'Ambrogio 16 maggio 2009.

È uscita la seconda edizione del

“Rapporto sui prigionieri di guerra italiani in Russia”.



Si tratta di un'analisi della prigionia dei nostri soldati catturati dall'Armata Rossa nell'inverno 1942/43.

Essa è condotta mettendo in luce le varie fasi – dalla cattura ai trasferimenti a piedi ed in ferrovia, alla vita nei lager di smistamento e poi in quelli definitivi – prima illustrandole brevemente, ma supportandole, capitolo per capitolo, con le testimonianze dei Reduci. Allo stesso modo sono state descritte le condizioni di vita, gli alloggiamenti, il vitto, l'igiene, l'assistenza sanitaria, il lavoro, le punizioni, i rapporti con i prigionieri delle altre nazionalità e quelli con la popolazione civile, quando, per ragioni di lavoro, si veniva a contatto con essa.

Particolare cura è stata dedicata alla descrizione della propaganda politica cui furono sottoposti i prigionieri per finire con il lunghissimo e sofferto rimpatrio.

Il “Rapporto” è completato con la pubblicazione sui supplementi dei notiziari degli scorsi anni e con i dati forniti dalle Autorità russe sui decessi dei nostri soldati prigionieri: quando sono morti, in quali lager e la localizzazione geografica di questi ultimi.

Il prezzo di copertina è di € 12,00 cui vanno aggiunti € 5,20 per contributo spese postali.

I soci dell'UNIRR ed i soci dell'A.N.A. potranno richiederlo alle rispettive Sezioni, risparmiando le spese postali.

Il pagamento da parte sia dei singoli sia delle Sezioni va fatto con versamento sul
Conto Corrente Postale 60955408 intestato UNIRR - Presidenza Nazionale
indicando - nella casella del motivo del versamento - **“Acquisto Rapporto”**

**CHIUSURA SEDI UNIRR
(Presidenza Nazionale e Sezione di Milano)**

Dal 6 luglio al 4 settembre 2009 gli uffici della Presidenza nazionale e della Sezione di Milano rimarranno chiusi per ferie.

Per comunicazioni urgenti servirsi del fax n° 02 – 4817371;

oppure lasciare comunicazione nella segreteria telefonica con lo stesso numero.

Settimanalmente un consigliere prenderà visione della corrispondenza in arrivo.

VIAGGI

Il presidente nazionale cav, Pietro Fabbris ha interpellato “La Rondine” di Alba (tel.0173-362928) per allestire un possibile viaggio nel giugno del 2010 in alcune località russe dove l'ARMIR fu impegnata in combattimenti, o sede di fosse comuni.

Verranno date in tempo utile tutte le informazioni.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 -1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Pietro Fabbris
Direttore Responsabile: Giovanni Vinci
Stampa: f.lli Crespi industria grafica srl - Cassano M.